

Zeitschrift:	Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique = Rivista svizzera di filologia classica
Herausgeber:	Schweizerische Vereinigung für Altertumswissenschaft
Band:	32 (1975)
Heft:	1
Artikel:	Il papiro di Tucidide della Bibliotheca Bodmeriana : (P. Bodmer XXVII)
Autor:	Carlini, Antonio
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-25755

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il papiro di Tucidide della Biblioteca Bodmeriana

(P. Bodmer XXVII)

Di Antonio Carlini, Pisa

Nella Biblioteca Bodmeriana di Cologny-Genève è conservato un fascicolo costituito da tre bifogli di papiro senza numerazione, proveniente da località imprecisata dell'Alto Egitto (cfr. P. Bodmer XXIII, ed. R. Kasser, p. 7). Le prime due pagine (ff. 1^a, 1^b) contengono il testo biblico di 'Susanna' (I 53 τοὺς αἰτίους – fine) nella versione di Teodozione; i ff. 2^a, 2^b, 3^a, 3^b contengono, sempre nella versione di Teodozione, 'Daniele' I 1 – 20 καὶ τοὺς. Questi due testi biblici sono vergati in una accurata libraria attribuibile secondo G. Cavallo e M. Manfredi al sec. IIIp, secondo E. G. Turner, al sec. IVp. Nel f. 4^a si leggono, in una scrittura pesante e irregolare di non facile datazione, esortazioni morali¹. Il f. 4^b è bianco. Le ultime quattro pagine e precisamente ff. 5^a, 5^b, 6^a, 6^b contengono l'inizio del VI libro delle Storie di Tucidide (VI 1,1 – 2,6 οἱ Ἑλλῆνες) in una scrittura cancelleresca².

Che il fascicolo non abbia perduto un bifoglio (interno od esterno) sembra provato dal contenuto dei fogli superstiti di un altro fascicolo, conservato sempre nella Biblioteca Bodmeriana, appartenente allo stesso codice: qui, l'inizio del testo di 'Susanna' coincide con l'inizio del f. 3^a; le parole che si leggono alla fine di f. 6^b (Susanna I 53 ἀπολύων δὲ) si saldano strettamente con quelle iniziali di f. 1^a del fascicolo che contiene anche Tucidide; non ci sono lacune. Si può dunque concludere che si trattava anche originariamente di ternioni e che lo scriba che ha vergato il testo biblico di 'Susanna' e 'Daniele' ha interrotto bruscamente la sua trascrizione a Dan. I 20. L'andamento delle fibre nel fascicolo contenente Tucidide è il seguente: → ↓ ; ↓ → ; → ↓.

L'inchiostro usato dallo scriba per vergare i due fogli tucididei (P. Bodmer XXVII) è nero; nel f. 6^b (chiaramente il meno protetto) la scrittura è impallidita, ma il testo è sempre ben leggibile. Nei fogli è andato perduto il margine esterno con una porzione della superficie scritta. Non si vedono punti guida;

* Ringrazio i membri del Consiglio della 'Fondation M. Bodmer' che mi hanno dato l'autorizzazione a pubblicare *P. Bodmer XXVII* ed in particolare il dott. Hans Braun che mi ha assistito in tutte le fasi del lavoro. Sono debitore di contributi critici a G. B. Alberti, G. Cavallo, R. van Compernolle, J. Irigoin, M. Manfredi, E. G. Turner.

1 Ogni esortazione morale occupa un rigo e inizia con una lettera dell'alfabeto; abbiamo così 24 righi divisi a gruppi di quattro da 5 *paragraphoi*. Nel margine superiore del foglio si legge, di altra mano, *Daniele* I 5 καὶ διέταξεν – τραπέζης τοῦ.

2 I testi biblici saranno editi da R. Kasser che affronterà anche, in una visione d'insieme, i problemi codicologici e paleografici relativi al fascicolo.

ma lo scriba, prima di iniziare il lavoro di trascrizione del testo di Tucidide, deve avere in qualche modo ‘squadрато’ i fogli³, come sembra mostrato dall’ampiezza costante del margine superiore (circa cm. 3,2) e del margine laterale interno (circa cm. 1,5), nonché dal numero di righi per pagina (16 in f. 5^a, 5^b, 6^a; 17 in f. 6^b). Il margine inferiore non è completamente conservato, ma doveva misurare circa cm. 3. Le misure del campo di scrittura (che si possono calcolare nonostante la mutilazione) erano di cm. 10,5 × 11,8 circa (f. 6^b cm. 10,5 × 12); le misure dell’intero foglio si possono ricostruire grazie al confronto con due fogli integralmente conservati del fascicolo precedente a quello contenente P. Bodmer XXVII: cm. 15,5 × 18.⁴

Come si è già detto, la scrittura in cui è vergato il testo di Tucidide, ben diversa rispetto a quella degli altri testi contenuti nel fascicolo, è di tipo cancelleresco. I ripiegamenti all’estremità dei tratti di alcune lettere (es. λ , ζ , ι , ν), l’allungamento artificioso di ν , λ , i legamenti o pseudolegamenti di ω , la tendenza agli svolazzi nelle finali dei righi, il contrasto nel modulo delle stesse lettere (es. ϵ , ϑ , o , ora ridotte, ora grosse) sono tutte caratteristiche della cancelleresca che si afferma a partire dalla fine del sec. IIp, ma che resta in vita per almeno 150 anni⁵. Anche certi particolari corsiveggianti (come il π in legamento con o) non sono estranei alla cancelleresca di questo tipo. Un punto di riferimento cronologico, sia pure vago, può essere dato dalla presenza di apostrofi che dividono lettere uguali che si seguono immediatamente, siano consonanti, siano vocali, appartengano ad una stessa parola o a due parole diverse⁶: questa pratica, seguita costantemente dal nostro scribe, diventa comune solo all’inizio del sec. IIIp. E. G. Turner ritiene che il Tucidide debba essere datato al sec. IVp; G. Cavallo lo assegna invece al sec. IIIp, M. Manfredi alla fine dello stesso sec. IIIp. L’inchiostro bruno usato per la trascrizione del testo di ‘Susanna’ e ‘Daniele’ è a favore della datazione più tarda.

Allo stesso scribe che ha vergato il testo sono dovuti i segni di interpunzione ($\muέση στιγμή$ a f. 5^b rr. 5, 8, 9; f. 6^a r. 13; f. 6^b rr. 9, 11, 15), l’accento circonflesso a f. 6^a r. 13 ($\sigmaχεδιῶν$), l’espunzione di $\tauης νησον$ (erroneamente ripetuto dopo $\epsilonνοικοντων$, f. 5^a r. 7) con punti sopra $\tauη$ e sotto $\sigmaν$ ⁷. Ad altra mano si deve invece attribuire probabilmente l’espunzione del secondo ϵ a f. 5^a r. 2 ($\muειζονει$)

3 Sul problema della ‘squadрато’ del foglio di papiro, cfr. E. G. Turner, *Greek Manuscripts of the Ancient World* (Oxford 1971) 5s.

4 Si possono chiamare a confronto per le misure i codici del ‘Group 9’ della classificazione del Turner (*Some Questions about the Typology of the Codex*, in corso di stampa negli Atti del XIII Congresso di Papirologia, Marburg/Lahn 1971).

5 Cfr. G. Cavallo, *La scrittura del P. Berol. 11532: contributo allo studio dello stile di cancelleria nei papiri greci di età romana*, *Aegyptus* 45 (1965) 232ss.

6 Cfr. E. G. Turner, *Greek Manuscripts* 13 e n. 3. In P. Bodmer XXVII si registrano anche casi di divisione con apostrofo del gruppo consonantico $\lambda\vartheta$ (f. 6^b rr. 3, 11), un caso di divisione del gruppo $\mu\beta$ (f. 6^b r. 6).

7 Sopra il ν si vede il segno \div che potrebbe richiamare una nota marginale, perduta per la mutilazione del foglio (E. G. Turner, *Greek Manuscripts* 17).

con un trattino obliquo⁸. Si registrano due abbreviazioni in fine di rigo (trattino orizzontale per ν) a f. 5^b r. 3, 6^b r. 11. Lo iota muto è di norma ascritto.

P. Bodmer XXVII è il primo testimone antico di Tucidide che ci restituisce la parte iniziale del VI libro⁹. Il fatto che con f. 5^a inizi precisamente (pur senza alcuna indicazione di titolo) il testo del libro 'siciliano' indica con buona probabilità che il modello tenuto presente dal nostro scribe aveva la stessa divisione in libri che troviamo nei codici medievali; per lo meno, si deve ammettere che nella tradizione testuale di P. Bodmer XXVII, il libro VI cominciava nello stesso punto dei codici medievali¹⁰.

Scarsa è la correttezza con cui lo scribe ha trascritto il testo: gli errori itacistici non si contano; non mancano omissioni, corrucciate e lezioni singolari che vanno messe sul conto dello scribe o di un suo immediato predecessore. Questi errori, chiaramente, non caratterizzano la tradizione a cui P. Bodmer XXVII (= II) appartiene; conviene invece fermarsi su alcune varianti che, grazie agli approfonditi studi recenti relativi alla storia del testo di Tucidide nell'antichità e nel Medio Evo¹¹, possono essere valutate nel loro reale significato¹².

1,1 τοῦ πλήθους: τοῦ πλήθους CGZH² Π, τὸ πλῆθος ABEFM

1,2 εἶναι: εἶναι H² Va² Π testes, οὖσα ABCEFMZ

2,1 ἥδη: ὥδε Pl³ Π Aldina, ἥδε vel ἥδε cett.

2,1 ἀπεχώρησαν: ἀν ἐχώρησαν EH², ἀνεχώρησαν MZ, ανεχωρησαν Π

2,2 ἐνοικισάμενοι: ἐσοικισάμενοι H² Π

2,2 τὴν Σικελίαν: τῆς Σικελίας Pl³ Va² Π

2,4 τάχα ἀν δὲ: τάχα ἀν H² Π (ut vid.)

2,6 ἐνεκα: ἐνεκα H² Π, ἐνεκεν ABCEFMZ

8 Va notato che questo è il solo caso di errore itacistico corretto.

9 Ai papiri tucididei elencati da Pack², vanno aggiunti *P. Oxy. 2703; P. Yale I 19; P. Berol. inv. 11519* (cfr. Fr. Übel, *Literarische Texte unter Ausschluss der christlichen*, APF 21 [1971] 179); *P. Oxy. 2749* e il papiro dell'Università di Amsterdam pubblicato da P. J. Sijpesteijn, *Aegyptus* 51 (1971) 221ss.

10 Sulle varie divisioni in libri di cui si ha notizia dalla tradizione, cfr. G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo* (Firenze 1952²) 319 s.; B. Hemmerdinger, *La division en livres de l'œuvre de Thucydide*, REG 61 (1948) 104ss.; in particolare per la divisione fra V et VI libro, cfr. L. Canfora, *Tucidide continuato* (Padova 1972) 29.

11 Dopo i meritori lavori di V. Bartoletti, *Per la storia del testo di Tucidide* (Firenze 1937) e di B. Hemmerdinger, *Essai sur l'histoire du texte de Thucydide* (Paris 1955), una svolta è stata impressa da A. Kleinlogel, *Geschichte des Thukydides textes im Mittelalter* (Berlin 1965) e da G. B. Alberti, *Questioni tucididee I-XIV*, BPEC 5 (1957) –15 (1967), ai quali spetta il merito di aver valorizzato diversi codici recenziatori. Il frutto di questi studi è ora consegnato nell'edizione critica dei primi due libri di Tucidide dell'Alberti: *Thucydidis Historiae*, I. B. Alberti recensuit, *volumen I: libri I-II* (Romae 1972). Per i codici di Tucidide userò le sigle dell'Alberti.

12 L'edizione critica su cui *P. Bodmer XXVII* è stato collazionato è quella della «Collection des Universités de France» curata da L. Bodin e J. de Romilly (Paris 1955). Nell'apparato critico che accompagna il testo di *P. Bodmer XXVII* compaiono varianti che non si trovano nelle edizioni critiche di Tucidide: in parte esse derivano dalle collazioni (già

Questi otto casi di convergenza di P. Bodmer con H², Va², Pl³ (alcuni, come si può vedere, sicuramente in errore, altri in lezione buona, non tramandata però da altri rami tradizionali) consentono di dire che il nuovo testimone del testo tucidideo è un rappresentante fedele della tradizione testuale antica continuata in età medievale da ξ (questo esemplare perduto si ricostruisce dal consenso di Nf², Va², Ot³, Pl³, H²)¹³; in ultima analisi, P. Bodmer XXVII deve essere considerato affine a Ξ (cioè all'antenato di ξ) che è il più antico dei rappresentanti in maiuscola del testo tucidideo postulati dai critici¹⁴.

La singolarità della tradizione di H² era stata da tempo notata; si era visto che molte delle varianti registrate nei margini o nell'interlinea di H da altra mano erano di origine antica; in particolare, la coincidenza di H² (variante interlineare) con P. Hamburg 163 (sec. IIIa)¹⁵ in una sicura corruttela ($\delta\imath\alpha\omega\imath\alpha$ contro $\pi\alpha\varrho\alpha\sigma\kappa\epsilon\nu\eta\tilde{\eta}$ di tutti i codici e della tradizione indiretta) a I 2,2 aveva obbligato a considerare il filone di H² come depositario di antichissima tradizione testuale e derivato da un esemplare del tutto indipendente dall'archetipo in minuscola¹⁶. Il Kleinlogel, nel 1965, si era chiesto se la tradizione di ξ , circolante già, come dimostrato da P. Hamburg 163, in età prealessandrina, non si fosse spenta in età postalessandrina, paralizzata, come altre tradizioni testuali, dalla decisiva influenza esercitata dall'“edizione alessandrina” di Tucidide¹⁷. Questo interrogativo era giustificato dalla mancanza di testimoni papiracei che rappresentassero la tradizione di ξ in età romana. P. Bodmer XXVII è precisamente un testimone del filone tradizionale di ξ ; l'argomento ‘negativo’ che era portato a sostegno dell'edizione alessandrina di Tucidide viene dunque a cadere¹⁸. Ma la circolazione parallela (provata dal papiro) di due distinte tradi-

rese note) del Kleinlogel, in parte da collazioni non ancora pubblicate che G. B. Alberti ha gentilmente messo a mia disposizione.

13 Cfr. in particolare G. B. Alberti, *Thucydidis Historiae*, CXXXIII ss. (*stemma codicum* a p. CXXXIX). Di questi codici ho potuto vedere direttamente per la parte conservata in P. Bodmer XXVII solo Va e Ot. Ho collazionato il *Vat. lat. 1801* contenente la traduzione latina di Tucidide di Lorenzo Valla il quale, come è stato sostenuto da G. B. Alberti, *Questioni tucididei XIII*, BPEC 15 (1967) 3 ss., molto probabilmente ha utilizzato, oltre a ϱ anche il codice ξ . I casi di disaccordo fra P. Bodmer XXVII e la tradizione di ξ (es. VI 2,3 $\alpha\lambda\imath\sigma\chi\omega\mu\epsilon\nu\omega$ P. Bodmer cum ABCEFGMZ, $\alpha\lambda\imath\sigma\chi\omega\mu\epsilon\eta\varsigma$ H² Pl³; VI 2,4 $\Sigma\imath\kappa\epsilon\lambda\omega\omega$ P. Bodmer cum ABEFMZ, $\alpha\lambda\imath\sigma\chi\omega\mu\epsilon\eta\varsigma$ H²) non sono probanti: nella tradizione di ξ è infatti individuabile anche uno strato più recente (influenza di ψ).

14 Cfr. G. B. Alberti, *Thucydidis Historiae*, CXLI.

15 P. Hamburg 163, datato dal primo editore al sec. Ip, è stato retrodatato da E. G. Turner, JHS 76 (1956) 96 ss.

16 Sull'archetipo di Tucidide si vedano le considerazioni finali di Alberti (*Thucydidis Historiae*, CXLII s.). I risultati dello studio dei recenziatori obbligano a ritenere ‘aperta’ la recensione di Tucidide (cfr. G. B. Alberti, ‘*Recensione chiusa*’ e ‘*Recensione aperta*’, SIFC 40 [1968] 53 s.).

17 A. Kleinlogel, op. cit. 37 s.

18 Questo argomento ‘negativo’ è stato portato in campo anche per la tradizione di altri autori: p. es. Omero (E. G. Turner, *L'érudition alexandrine et les papyrus*, Chron.

zioni testuali in età romana non è in sé prova contro l'esistenza di un'edizione alessandrina di Tucidide che gli studiosi hanno cercato di dimostrare sul fondamento di altri indizi¹⁹. Si può fare l'ipotesi che la tradizione di ξ abbia avuto una circolazione periferica, in centri lontani da Alessandria.

Le novità testuali che il papiro presenta, a parte l'autorevole conferma, già segnalata, di lezioni sicuramente genuine, ma prima note solo da recenziori, come *εἰναι* a VI 1,2 e *ῳδε* a VI 2,1²⁰, non sono prive di interesse: VI 1,2 *Σικελία* γὰρ περίπλονς in luogo di *Σικελίας* γὰρ περίπλονς dei codici medievali è senza dubbio lectio difficilior e va notato che *Σικελία* era stato proposto congetturalmente dal Krüger, il quale chiamava a confronto Thuc. II 97,1²¹. Il testo tucidideo con la variante del papiro può essere così tradotto: «La Sicilia comporta un periplo di ...».

VI 2,2, P. Bodmer XXVII presenta in accordo con H² la variante ἐσοικισάμενοι (ἐνοικισάμενοι cett.); né ἐσοικίζω né ἐνοικίζω sono attestati altrove in Tucidide: il significato qui trasparente è quello di 'installarsi', ma nella lezione dei codici poziori il preverbo ἐν- (che secondo gli sforzi interpretativi dei critici dovrebbe precisare i limiti geografici nei quali ha luogo l'installazione dei Sicani)²² fa qualche difficoltà.

VI 2,2, la variante ἐκλήθη di P. Bodmer XXVII consentirebbe di superare la difficoltà che Classen e Steup vedevano nell'imperfetto tradito ἐκαλεῖτο al quale mal si adatta l'avverbio τότε²³. Il testo del papiro consente questa traduzione: «l'isola prese allora il nome di Sicania, mentre prima era chiamata Trinacria».

Nonostante la grave corruttela del testo a VI 2,5, si può ricostruire la lezione originaria del modello, diretto o indiretto, di P. Bodmer XXVII: πρὸς τὰ μεσημβρινὰ καὶ τὰ ἐσπέρια; la ripetizione di τὰ (che ritroviamo anche nella citazione di questo passo contenuta in Steph. Byz., s.v. *Σικελία*, p. 567 Meineke) vuol dar forza anche al secondo elemento, ma, certo, non è necessaria.

d'Egypte 37 [1962] 135 ss.; Id., *Greek Papyri* [Oxford 1968] 107 ss.) e Platone (A. Carlini, *Studi sulla tradizione antica e medievale del Fedone* [Roma 1972] 15 ss.). Naturalmente, dalla scoperta di nuovi papiri ci si possono attendere sorprese.

19 Cfr. R. Pfeiffer, *History of Classical Scholarship* (Oxford 1968) 225; O. Luschnat, *Thukydides*, RE Suppl. Bd. XII (1970) 1311 ss.; G. B. Alberti, *Thucydidis Historiae*, CXLI.

20 Cfr. il *Commento* del Dover ad loc. Per la lezione *εἰναι*, oltre alle testimonianze di Ps. Demetrio, *Eloc.* 72 e di Polieno II 2,4, si può mettere a frutto quella di Procopio; cfr. H. Braun, *Procopius Caesariensis quatenus imitatus sit Thucydidem*, Acta Seminarii philologici Erlangensis IV (1886) 169 s.

21 Θουκυδίδου Ξενγγραφή mit erklärenden Anmerkungen herausgegeben von K. W. Krüger II 2, 2. Aufl. (Berlin 1858). Il Krüger a Thuc. II 97, 1 cita a confronto anche Herod. II 29, 2 e II 158, 1. Per la costruzione, cfr. Kühner-Gerth II 1, § 353, 3 (p. 37 s.).

22 Cfr. J. de Wever et R. van Compernolle, *La valeur des termes de «colonisation» chez Thucydide*, Ant. class. 36 (1967) 519.

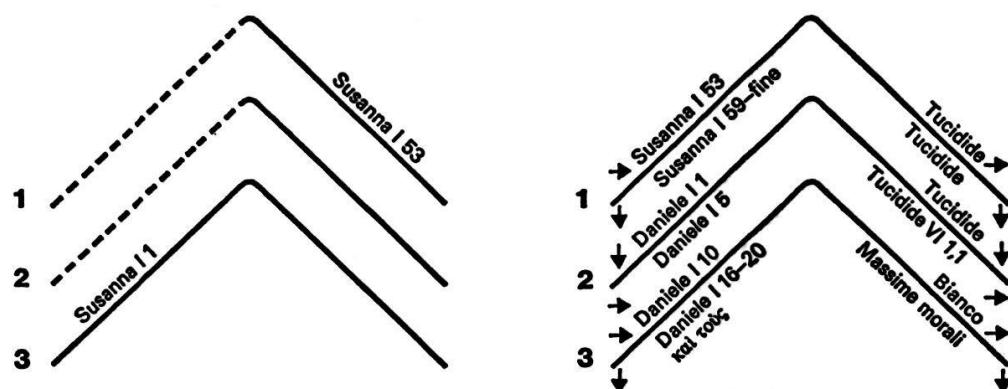
23 Thukydides, erkl. von J. Classen, 6. Band, bearb. von J. Steup, 3. Aufl. (Berlin 1905) (ristampa 1963). Il Classen propone di mutare τότε in ποτὲ.

Difficile giudicare, infine, della variante *ἐγγύτατα* di P. Bodmer XXVII, rispetto ad *ἐγγύς* dei codici medievali, sempre a VI 2,5. Come è noto, l'impiego di *ἐγγύς* o *ἐγγύτατα* con i numerali nelle 'Storie' è limitato alla breve introduzione geografica e storica che Tucidide fa precedere al racconto della spedizione in Sicilia (VI 2-5); altrove Tucidide usa *μάλιστα*²⁴. Nei codici medievali troviamo due volte *ἐγγύς* (VI 2,5; VI 5,2), due volte *ἐγγύτατα* (VI 4,4; VI 5,3); il papiro sposterebbe il rapporto a favore di *ἐγγύτατα*, ma non ci sono elementi assolutamente precisi per dire se nel nostro caso la fonte di Tucidide (Antioco?) usasse la forma al superlativo²⁵.

Senza voler considerare senz'altro genuinamente tucididee tutte le varianti che P. Bodmer XXVII presenta, credo si possa concludere che la tradizione antica di *ξ* era molto più ricca di varianti di quel che non appaia dai codici medievali che ne consentono una parziale ricostruzione.

24 Cfr. R. van Compernolle, *L'emploi de μάλιστα, de ἐγγύς et de ἐγγύτατα avec de noms de nombre chez Thucydide*, Ant. class. 27 (1958) 5 ss.; Id., *Etude de chronologie et d'histioriographie siciliotes*, Etudes de philologie, d'archéologie et d'histoire ancienne publiées par l'Institut historique belge de Rome 5 (Bruxelles/Rome 1960) 409. 435 s. Nuova discussione del problema nel *Commento* del Dover.

25 Alla luce del nuovo testo di P. Bodmer XXVII a VI 2, 5, R. van Compernolle, da me consultato, propone con cautela una sottile spiegazione di *ἐγγύς* e *ἐγγύτατα*: la forma al superlativo si spiegherebbe nei tre casi in cui compare perché il calcolo cronologico è fatto sulla base di generazioni intere (35 anni); *ἐγγύς* invece (sempreché anche la fonte del papiro avesse questa lezione a VI 5, 2) sarebbe dovuto al fatto che per stabilire la data di fondazione di Kasmenai si è fatto riferimento a una mezza generazione (anni 17½) e questo ha reso necessario un arrotondamento (a 18 anni).



f. 5^a
→

τον δ αυτον χειμωνος Α[θηναιοι εβον
λοντο ανδις μειζον[ε]ι π[αρασκευη της
μετα Λαχητος και Ευρυμ[εδοντος ε
πι Σικελιαν πλευσαντες χ[αταστρε
5 φασθαι ει δυναντο απιδοι ο[ι πολλοι ον

VI 1,1

τες τον μεγεθους της νησου και των εν
οικουντων [της νησου] τον πληθους
και Ελληνων και βαρβαρων [και οτι ου
πολλωι τινι υποδεεστερον πολεμον
10 ανηιρουντο η προς Πελοπονησιους
Σικελεια γαρ περιπλους μεν [εστιν ολ
καδειω πολλωι τινι ελασσογενη οκτω
ημερων και τοσαν [.....

της θαλασσης δειειρογεται το μη ηπειρος
15 ειναι ακισθηι αδει [το αρχαιον και τοσαδε
εθνη εσχατα ξυμπαντα παλαιτατοι μεν

1,2

2,1

2 μειζονει Π (alt. ε del. manus altera, ut vid.) 5 leg. ἀπειροι 7 της νησου Π (punctis
del. eadem manus) τον πληθους Π cum CGZH²: τὸ πλῆθος ΑΒΕΦΜ 10 προς Π: τὸν
πρὸς codd. 11 Σικελεια (leg. Σικελία) Π (coniecerat Krüger): Σικελίας codd. 12 leg.
δλκάδι οὐ (fort. scriba duas conflavit lectiones) 13 τοσαντη (τοσαντα B) οὖσα ἐν εἰκο-
σισταδίῳ (εἰκοσι σταδίων GMC²Η²Φ⁴: εἰκοσι σταδίοις ΑΒ) μάλιστα μέτρῳ codd.: μέτρῳ
non legit Schol. Patm.: fort. supplendum τοσαντη οὖσα καταστοις 14 leg. διείρογεται
15 ειναι Π cum Η²Βα², Ps. Demetr. Eloc. 72 (cf. Polyaen. II 2, 4; Procop. Goth, I 1, 16):
οὖσα cett. post ακισθηι (leg. ἀκισθη) om. δὲ Π αδε Π cum Πι³ Aldina: ἥδε vel ἥδε cett.
16 εσχατα Π: ἔσχε τὰ codd.

f. 5b λεγονται εν μερει τινι της χωρας Κυ
κλωπες και Λαιστρογονες οικησαι ων
εγω ουτε γενος εχω ἔπειν ουθ οποθε(ν)
εσηλθογη η οποι ανεχωρησαν αρκειτω
5 δε ως πλοιητες τε ειρηηται· και ως εκασ
τος πηι γιγνωσκει περι αυτων Σεικα
νοι δε] μετ αυτους πρωτοι φαινονται εσ
οικισαμενοι· ως μεν αυτοι φασι· προ
τεροι διλα το αυτοχθονες ειναι· ως δε
10 η αληθεια ευρισκεται Ἰβηρες οντες
και απο τοιν Σικανου ποταμου τον εν Ηβη
ριαι υπο Λιγυων ανασταντες και επ αν
των Σικανια τοτε η νησος εκληθη προ
τερον Τρινακρια] καλονμενη οικουσει
15 δε ετι και των τα] προς εσπεραν της Σικε
λιας Ιλιου δε αλισκομενου των Τρωων

2,2

2,3

3 leg. εἰπεῖν ουθ οποθε(ν) Π: οὔτε δύοθεν codd. 4 ανεχωρησαν ΕΗ²:
ἀνεχώρησαν ΜΖ: ἀπεχώρησαν cett. 5 leg. ποιηταις 6 leg. Σικανοι 7 εσοι-
κισαμενοι Π cum Η²: ἐνοικισάμενοι vel ἐνοικησάμενοι cett. 8 προτεροι Π: και πρό-
τεροι codd. 11 leg. Ἰβηρια 12 επ Π: ἀπ codd. 13 εκληθη Π: ἐκαλεῖτο codd.
14 leg. οἰκοῦσι 15 της Σικελιας Π cum Πι³ Βα²: τὴν Σικελίαν cett. 16 αλισκομε-
νου Π cum ABCEFGMZ: ἀλισκομένης Η²Πι³

f. 6^a τινες διαφυγοντες Αχαΐους πλοιοις α
φικουνται προς την Σικελιαν και ομο
ροις τοις' Σικανοις οικησαντες ξυμπαν
τες μεν Ελυμοι εκληθησαν [πολεις
5 δ αυτων Ερυξ τε και γεστα προσξυνωι
κησαν δαι αυτοις και Φωκεων τινες
των απο Τρωιας τοτε χειμωνι ες
Λιβυην πρωτον επειτα εις' Σικελιαν
απ αυτης κατενεχθεντες' [Σικελοι δε
10 εξ Ιταλιας εντανδα γαρ ωικουν διεβη
σαν ες' Σικελιαν φευγοντες Οπικους
ως μεν εικος και λεγεται επι σχεδι
ων· τηρησαντες τον πορθμον κατι
οντος του ανεμον ταχα αν και αλλως
15 πως επλευσαντες εισι δε και νν
ετι εν τη Ιταλιαι Σικελοι και η χωρα α

2,4

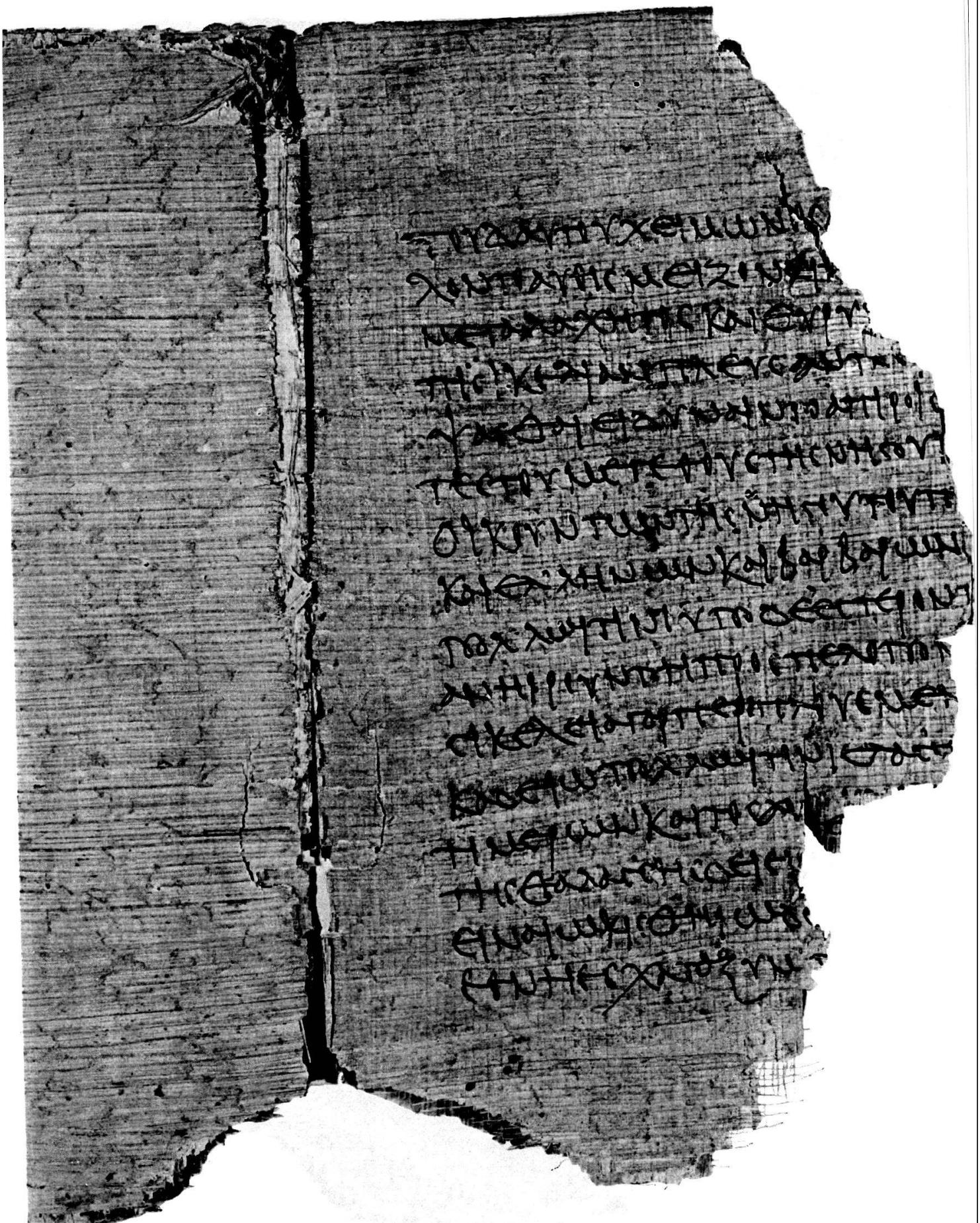
2 leg. αφικνοῦνται ομοροις Π: δμοροι codd. 5 και γεστα Π: και Αιγεστα (vel "Εγεστα
vel "Αγεστα) codd. 6 δαι Π: δε codd. 8 εις Π: ες codd. 14 ταχα αν Π (ut
vid.) cum H² (δε post ἀν del.): ταχα ἀν δε cett. 15 επλευσαντ[Π: εσπλευσαντες codd.

f. 6^b πο Ιταλον βασιλε]ως τινος' Σικελων τουνο
→ μα τουτο ε]χοντος οντως Ιταλια ε
πωνομα]σθη· ελ'θοντες δ ες την Σικε
λιαν . . .].[.]ν πολυς της τε Σικανους
5 κρατον]ντες μαχηι απεστιλαν προς τα
μεσημβρινα και τας περι αυτης και
αντι] Σικανιας Σικελιαν την'ησον ε
ποιησαν καλισθαι και τα κρατιστα της
γης ωικησαν εχοντες· επει δειε
10 βησαν ετ]η εγ'γυτατα τριακοσια πρωι Ελ
ληνα; ες Σικελιαν ελ'θειν· ετι δε και νν(ν)
τα μεσα και] τα προς βορα της ησον εχον
σιν ωικουν] δε και Φοινικες περι πα
σαν μεν την Σικελιαν αρκας τε'επι τηι
15 θαλασσηι απολ]αβοντες· και τα επεικι
μενα ησιδια] εμποριας ενεκα της
προς τους Σικελοι]υς επιδη δε οι Ελ'ληνες

2,5

2,6

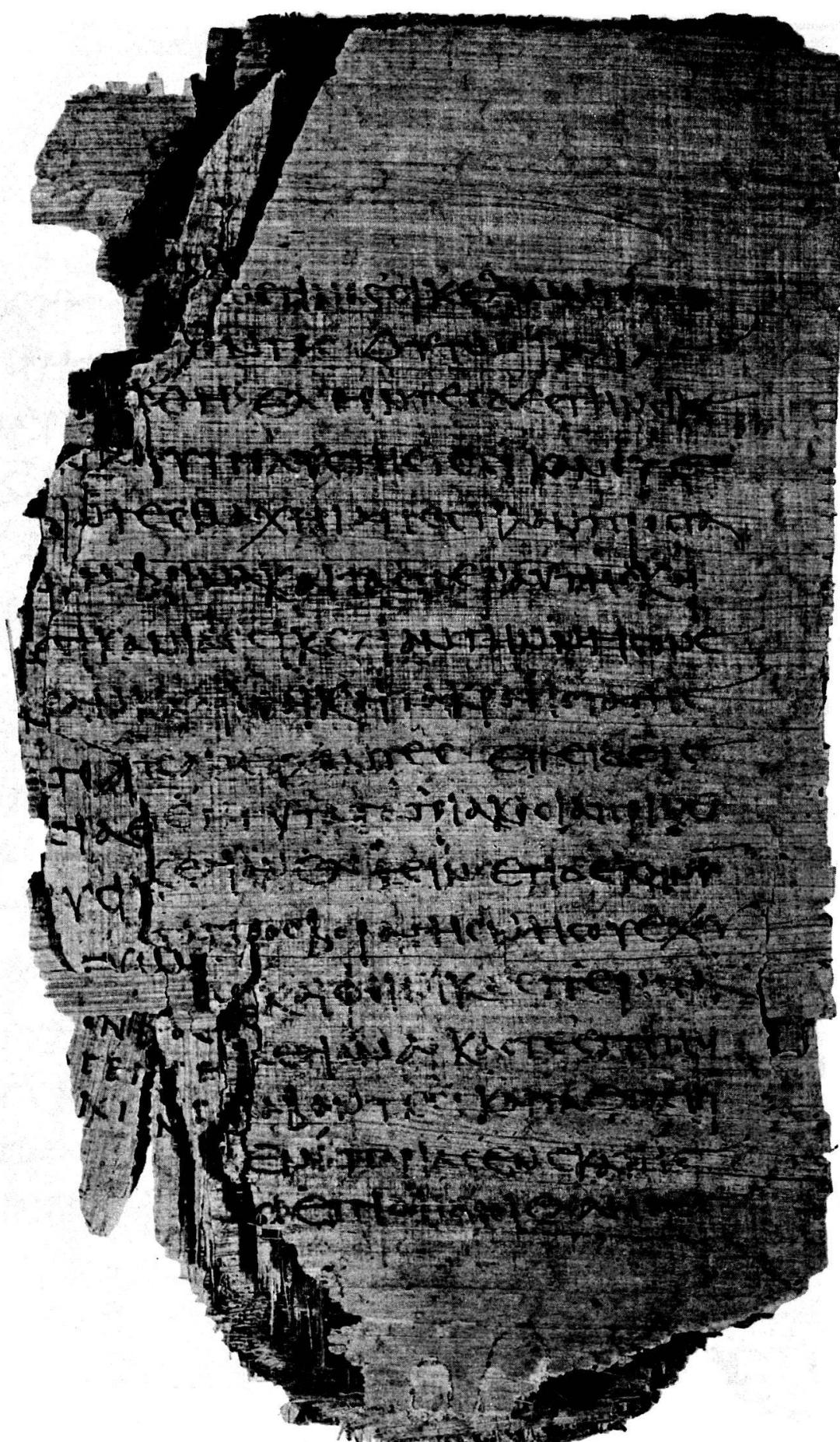
1 Σικελων Π cum ABEFMZ: Σικελοῦ CG: 'Αρκάδων H² (Arcadum Valla) 2 Ιταλία
non vertit Valla 4 στρατός πολυς codd. της Π: τούς codd. 5 απεστιλαν (leg. ἀπέ
στειλαν) Π cum codd.: ἀνέστειλαν Bekker 6 και τας περι αυτης (i.e. και τὰ ἐσπέρια
αντης) Π: και ἐσπέρια αντης codd. 8 leg. καλεισθαι 9 leg. διέβησαν 10 εγ'γυ
τατα Π: ἐγγυς codd. 12 βορα Π: βορρᾶν codd. 14 αρκας Π: ἀρκας codd. 15 leg.
ἐπικειμενα 16 ενεκα Π cum H²: ἐνεκεν cett. 17 leg. ἐπειδη.



Tav. 1. P. Bodmer XXVII f. 5^a.

Tav. 2. P. Bodmer XXVII f. 5^b.

Tav. 3. P. Bodmer XXVII f. 6^a.



Tav. 4. P. Bodmer XXVII f. 6b.